

# LA GAZZETTA D'ACQUI

( E GIOVANE ACQUI )

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## IL NUOVO PALAZZO DELLA CORTE D'ASSISE

È un tema d'attualità interessantissimo per tutti gli Acquesi e la Gazzetta non poteva a meno di dedicare un articolo a tal soggetto. Sulle rovine di quelle vecchie casupole sudicie ed affumicate che ingombrano ancora in parte la piazza della Bollente sorgerà fra non molto l'edificio nel quale i cittadini amministreranno la giustizia. Esso consta di due piani ed ha una forma planimetrica irregolare perchè la necessità del sito volle così. La facciata principale del palazzo correrà parallela o quasi alla direzione dei getti di acqua (superiore ed inferiore) che sgorgano sulla piazza stessa ed avrà una lunghezza di metri 41.

Essa facciata nel pianterreno sarà costituita da un portico largo circa cinque metri e decorato da una fila di colonne nascenti ed avrà di riscontro un altro portico simile. In mezzo a questi due porticati passerà la nuova via che si deve costruire.

I locali del pianterreno serviranno per una parte ad uso di negozi, e per l'altra all'accesso del piano superiore, senza tener calcolo di quelli che si dovranno usare per porteria, corpo di guardia e simili. Per salire al primo piano vi sono due entrate e due scale; una pel pubblico che vorrà assistere alle sedute della Corte ed una ad uso esclusivo degli uffici. La prima guadagna il livello del piano superiore mercè due rampe di 36 gradini, mentre la seconda — che

ha un bellissimo sviluppo — ne conta 33, ed essendo il dislivello fra i due piani di m. 3, 70 ne viene di conseguenza che i gradini — conservando in entrambi i casi la pedata di metri 0,30 — nella prima scala hanno un'altezza minore di m. 0, 16 e nella seconda scala un'altezza di poco superiore alla suddetta misura. Al primo piano, tutto intorno alla cella della scala che mena agli uffici, gira un bel corridoio che disobbliga tutte le stanze e che riceve luce dal medesimo lucernario che illumina la scala mercè ampie vetriate intercalate fra le colonne ioniche che contornano graziosamente tutta la cella della scala.

Abbiamo anche noi rilevato che nel distribuire le stanze all'uso per cui sono destinate si dimenticò quella che dovrà servire pel pubblico ministero ma — a quanto potemmo rilevare dall'esame dell'iconografia — la dimenticanza si può rimediare abbastanza facilmente. La sala delle udienze — che deve sorgere dov'è ora la tipografia Scovazzi — misura 126 m. q. ed è alta 8 metri e 20 centimetri. Essa riceve luce da otto finestre che s'aprono a diversa altezza che ne garantiscono anche la completa ventilazione. Va senza dire che le linee dei piani del nuovo edificio coincidono con quelle dei piani inferiori del tribunale col quale il palazzo delle Assisie forma quasi una massa sola. Certo è che noi facciamo voti fervidissimi di veder presto compiuta quest'opera che servirà d'abbellimento non solo ma sarà di decoro alla nostra città.

## Al Corriere RISPOSTA E NON POLEMICA

Nel numero di domenica scorsa del *Corriere* è comparso un articolo al nostro indirizzo, che non possiamo, nè dobbiamo lasciar senza risposta.

Sotto una forma che si studia di non parere quella che viene per solito adoperata da quel giornale, l'articolo espone circostanze e fa apprezzamenti, della cui verità e giustizia è lecito dubitare moltissimo. Noi risponderemo, come è nostro costume, calmi e tranquilli, usando il linguaggio che si conviene a persone che si rispettano, a persone che sanno di avere proprio nulla a rimproverarsi, e non imiteremo i nostri avversari nel discendere nel terreno delle personalità sul quale pare si trovino a loro agio. Ciò premesso, entriamo in merito.

Il *Corriere* proponendosi di spiegare nel suo articolo perchè due giornali liberali che si stampano in una piccola città, quale è la nostra, non si trovino mai d'accordo fra di loro, naturalmente riversa la colpa di questo, secondo lui, disaccordo, sopra la nostra *Gazzetta*.

Per dimostrare ciò, risale alle origini della *Gazzetta* che accusa di voltafaccia. Per verità, si poteva sperare, trattandosi di fatti, maggiore verità, ma poichè a questa, pare non si faccia troppo omaggio dal *Corriere*, è pur mestieri a noi di ristabilirla. Quando a noi si offri la prima volta di comperare la *Gazzetta d'Acqui* rispon-

manca l'evidenza. L'avvocato scelto da Marta disse che non vi era alcuna difesa per dimostrare l'innocenza della cliente, giacchè i fatti parlavano contro; ei non chiedeva altro dal giudice, fuorchè misericordia. Tale si fu la conclusione del suo breve discorso, che tutti accolsero in profondo silenzio. Ad un tratto si udì nella sala un forte sospiro e il rumore d'un corpo caduto a terra: era Gordon prostrato al suolo e che per la sua debolezza ed impotenza a servirsi d'un braccio, venne aiutato a risollevarsi. I suoi occhi stralunati si fissarono in volto al giudice e con voce commossa egli esclamò « Liberatela, signore, me ne duole, ma io so che ella dice il vero ».

Il giudice rispose severamente: « rimettete a sedere quel uomo ». Lo condussero al suo carro ed ei fece ritorno a casa. Non appena aveva oltrepassata la porta della pretura, Marta fu colpita dallo sguardo di due persone che la fecero palpitare di gioia: Erano Davide e Letty che giungevano appunto per salvarla. La verità venne in chiaro alle parole dette da Letty al giudice: così fu pronunziato tanto per la forma, il verdetto di *non colpevole*.

L'entusiasmo negli astanti giunse al colmo, quando Marta e la sig. Conger abbracciandosi mescolarono le loro lagrime di contentezza. La nuova corse nel

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 4

## LA FIGLIA DEL TAVERNIERE RACCONTO DI UN POLICEMAN

Ei ben sapeva che il danaro segnato era stato preso da sua figlia, la quale era in pieno diritto di farlo, poichè a lei apparteneva la casa e quanto in essa si conteneva, e gli utili ricavati dall'albergo e le terre acquistate in seguito con tal danaro. Ei sapeva dippiù che le monete prese da Letty, senza alcun sospetto erano date a Marta per acquistare carta, penne, inchiostro ed altri effetti a lei necessari. Or tutte queste cose Davide le ripeteva all'albergatore, aggiungendo che se Marta non aveva voluto parlare, si era perchè sapeva di certo il ritorno di Letty che accorrerebbe a difenderla. La fuga era stata progettata infatti per un'epoca posteriore a quella in cui Marta venne arrestata; rimaneva un mistero il perchè si fosse effettuata nella notte istessa, sembrava, e poi si rese evidente che Letty ignorasse questo arresto, altrimenti sarebbe già ritornata immediatamente per dimostrare l'innocenza della sua fida amica.

John rispose con un sorriso maligno, che vi era

la legge e la giustizia per tutti: se la fanciulla non era colpevole, perchè mai non volle dimostrarlo nel suo esame innanzi al pubblico magistrato? ed ei dalla legge si riprometteva quel che gli era dovuto. Queste ultime parole furono accompagnate da un pugno sul tavolo che fece rammentare ai presenti quanto fosse pericoloso l'urtarsi nella collera dello scozzese. Davide, mostrandosi all'altezza dei suoi sentimenti, replicò con calma che stando le cose in questi termini, egli non sarebbe ormai più affannato a chiedere compassione per una sventurata fanciulla e che tanto avrebbe fatto da ritrovare Letty e ricondurla al villaggio, ove colle sue dichiarazioni giustizie sarebbe stata resa a Marta colla totale confusione del di lei accusatore: aggiunse che si ricordasse bene Gordon, essere egli il suo più mortal nemico e non sperare giammai quella mercede che ora negava ad una innocente.

Davide lasciò il villaggio e si credè fosse diretto a Londra.

John migliorava col braccio, ma diminuirono i suoi guadagni, perchè i vicini accorsero in numero minore alla taverna. Giunse infine il giorno del dibattimento: nel paese tutti dimostrarono simpatia per l'accusata, si credeva benissimo alla storia narrata da Davide in di lei favore, ma pur troppo